

■ CON CGILE UIL AL GOVERNO CHIEDIAMO DI VALUTARE LE PROPOSTE DELLA NOSTRA PIATTAFORMA

Sulla previdenza si metta un punto: ora non si gioca più

Servono misure che permettano di andare in pensione a partire dai 62 anni o con 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età

PIERO RAGAZZINI
SEGRETARIO GENERALE FNP CISL

Nel nostro Paese, per anni, abbiamo assistito a un continuo rimpallo tra scelte diverse sulla previdenza che hanno accontentato le varie parti politiche, mettendo nell'angolo le reali necessità di lavoratori e pensionati. Questa volta, con un governo autorevole e riconosciuto a livello internazionale come quello Draghi, ci aspettavamo un salto di qualità per ciò che concerne le riforme della previdenza, soprattutto adesso che siamo allo scadere di Quota 100, quella che per molti avrebbe potuto rappresentare un'alternativa alla legge Fornero e ai requisiti da essa previsti.

In tutti questi mesi durante i quali abbiamo chiesto incontri col governo al fine di discutere di quelle che potevano essere le soluzioni migliori per correggere le iniquità del sistema pensionistico attuale, abbiamo evidenziato la necessità di realizzare insieme finalmente una riforma organica della previdenza, attraverso una discussione approfondita e obiettiva sulle reali necessità di chi ha lavorato per una vita ed ora è giusto possa raggiungere la tanto agognata pensione: un impegno da portare avanti anche per le future generazioni, le quali si trovano già ad affrontare il problema di come e quando entrare nel mondo del lavoro e, di conseguenza, necessitano del sostegno di una previdenza complementare che vada a colmare le lacune di un sistema a volte ostile, i cui paletti non permettono di accedere a diritti inviolabili come quello al lavoro e ai trattamenti pensionistici ad esso collegati. Per fare ciò, è necessario partire dall'assunto che le pensioni non possono essere considerate un lusso poiché, al contrario, sono un diritto sacrosanto, da rispettare ed onorare, lasciando da parte ogni tesi che le voglia relegare nella categoria dei privi-

legi da sottoporre a vessazioni aggiuntive.

La riforma del sistema previdenziale è un'urgenza, non più differibile, che in questo momento presenta una situazione di ulteriore difficoltà soprattutto per chi si apprestava ad andare in pensione utilizzando Quota 100, la cui soppressione, se non adeguatamente sostituita da un nuovo provvedimento, rischia di costringere molti lavoratori a dover "rimandare" l'uscita dal lavoro, creando uno scalone di ben 5 anni. Questo per noi sindacati, così come dichiarato anche dal nostro Segretario generale, **Luigi Sbarra**, è assolutamente improponibile. È necessario trovare soluzioni definitive che diano risposte certe non solo a chi vorrebbe accedere alla propria pensione da qui a fine anno, ma anche a coloro i quali vorranno farlo negli anni a venire, senza incorrere in ulteriori ostacoli, e ciò è possibile solamente creando condizioni di maggiore flessibilità che ora mancano. Stiamo assistendo, invece, a un balletto di cifre tra Quota 102 e Quota 104 le quali non sono la soluzione né ai problemi derivanti dalla fine di Quota 100, né tantomeno a quelli di una previdenza "costretta" nelle maglie di pressioni politiche che nulla hanno a che fare con i bisogni dei lavoratori. Servono misure che permettano alle persone di andare in pensione a partire dai 62 anni o con 41 anni di contribuzione a prescindere dall'età, tenendo in grande considerazione anche il fatto che non tutti i lavori richiedono lo stesso impegno e gli stessi sforzi. Ciò che negli anni è stato concesso ai nostri lavoratori e pensionati in termini di previdenza (Ape sociale, Opzione donna, quattordicesima mensilità) è stato visto quasi come un regalo elargito per acquietare le richieste delle parti sociali: non è così! Ciò che i sindacati hanno chiesto ai precedenti governi, e conti-



nuano a chiedere anche all'attuale governo Draghi, è di mettere un punto fermo e definitivo sulla previdenza, senza assistere a continue riforme che si sovrappongono tra di loro ad ogni cambio di esecutivo. Certamente accogliamo con favore la proroga sia dell'Ape sociale con un ulteriore ampliamento della platea, sia di Opzione donna, ma ciò non basta. Insieme a Cgil e Uil, al governo chiediamo nuovamente di valutare le proposte presentate nella nostra piattaforma unitaria, la quale prevede un riordino complessivo della previdenza che affronti i bisogni di lavoratori e pensionati e proponga misure come la pensione di garanzia per i giovani; il sostegno della previdenza delle donne; la rivalutazione delle pensioni e la difesa del loro potere d'acquisto perduto in questi anni; l'aumento della 14esima mensilità e l'allargamento della platea dei percettori della stessa.

Un lavoro di certo imponente ma assolutamente doveroso nei confronti di lavoratori e pensionati sul quale ci troveremo nuovamente a discutere con i segretari confederali Landini, Sbarra e Bombardieri il 17 novembre, quando a Roma riuniremo gli attivi unitari di Spi, Fnp e Uilp, nel corso dei quali verranno affrontati anche altri problemi: quello della sanità, all'interno della quale c'è bisogno di una riforma, incentrata su territorialità e domiciliarietà, e di una Legge quadro nazionale sulla non autosufficienza, e quello del fisco, che necessita di un intervento deciso per combattere l'evasione e ridurre la pressione fiscale su lavoratori e pensionati. Misure, queste, sulle quali ci aspettiamo un riscontro, in assenza del quale valuteremo una fase di mobilitazione con manifestazioni a sostegno delle nostre richieste.



PIERO RAGAZZINI E LUIGI SBARRA

L'ESPRESSO - 29 OTTOBRE 2021 - PAG. 10